

**Y10**  
**24 mesi interessi zero**  
**sul prezzo di listino**  
**rosati LANCIA**

# ROMA

L'Unità - Giovedì 14 maggio 1992  
 La redazione è in via dei Taurini, 19  
 00185 Roma - telefono 44.490.1

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 17



## Uccide ragazza con un pugnale È in corso il processo

L'ergastolo per Antonio Severa (nella foto), il giovane romano accusato di aver ucciso, il 4 aprile del 1991, con un colpo di pugnale Monica Monteleone, della quale era innamorato me era stato respinto, è stato sollecitato ieri dal pubblico ministero Maria Cordova al processo che si sta svolgendo dinanzi i giudici della seconda Corte d'Assise. Dopo la requisitoria del rappresentante della pubblica accusa, hanno preso la parola le parti civili le quali hanno chiesto l'affermazione della responsabilità penale dell'imputato ed il risarcimento dei danni morali. La sentenza è prevista per l'8 giugno prossimo.

## Inaugurato il bosco urbano di Tor Sapienza

È stato inaugurato ieri mattina, nell'area del Parco di Tor Sapienza, compresa tra l'autostrada per L'Aquila, viale Palmiro Togliatti e via Collatina, il primo «bosco urbano» della capitale. Il bosco, composto da tremila alberi e duemila cespugli, è stato piantato con il concorso dell'Associazione alberi per i vivi (Alvi), nata con lo scopo di promuovere il verde senza esporre a spese le amministrazioni pubbliche. L'assessore capitolino all'ambiente Corrado Bernardo ha invitato gli abitanti della zona a rispettare il parco e a non sporcarlo.

## Ambiente Cinque denunce per scarico abusivo rifiuti

Quattro autoarticolati carichi di rifiuti sequestrati e cinque persone denunciate a piede libero: sono il risultato di un'operazione dei finanziati della seconda compagnia della nona Legione di Roma, intervenuti per impedire lo scarico non autorizzato di una gran quantità di rifiuti in una discarica ad est della capitale. I quattro automezzi - si legge in un comunicato della guardia di Finanza - sono stati bloccati nel momento in cui cominciavano le operazioni di scarico dei rifiuti, provenienti dai comuni non compresi fra quelli autorizzati. Il carico viaggiava con documentazione falsa. Le autorizzazioni dirette dal sostituto procuratore della procura della Repubblica presso la Pretura, Maria Bice Barborini, sono tutt'ora in corso e non si escludono ulteriori sviluppi. Intanto oggi la prima sezione del Tar del Lazio dovrà esprimersi nel merito del ricorso fatto dai Vardi, dagli ambientalisti e dal comune di Canale Monterano, contro le tre ordinanze emesse dal presidente della giunta regionale Rodolfo Gigli, che imponevano la realizzazione di una discarica «provvisoria» di rifiuti urbani nella vecchia cava «Mercareccia» nel comune di Canale.

## Rai/Grottarossa L'Usigrai protesta per black-out

La centralina telefonica e il sistema «Argo» delle testate radiofoniche sono restati bloccati, nel nuovo impianto Rai Grottarossa, l'altro sera, per oltre cinque ore. L'intero impianto è restato isolato. L'Usigrai in un comunicato critica l'azienda «che non è stata in grado di affrontare con tempestività il guasto». Proprio nelle ultime settimane l'Usigrai e i comitati di redazione dei Gg avevano segnalato la necessità di verificare le dotazioni tecnologiche, il sistema di manutenzione e il pronto intervento. L'Usigrai ha protestato con la presidenza e la direzione generale, sollecitando l'immediata convocazione della commissione mista, azienda sindacato, costituita dall'atto del trasferimento delle testate radiofoniche a Grottarossa.

## Il carcere non lo assiste Sieropositivo va in ospedale

Un sieropositivo arrestato dai carabinieri di Pomezia è stato ricoverato all'ospedale Spallanzani perché, a causa della sua situazione generale, l'infermiera del carcere di Rebibbia non era in grado di prestargli l'assistenza necessaria. È accaduto a Salvatore Giampà, 34 anni, ongarino di Lametia Terme (Cz), arrestato ieri dagli uomini dell'arma. L'uomo era ricercato perché colpito da un ordine di cattura del Tribunale di Lametia Terme, che lo aveva condannato a otto mesi di carcere per spaccio di stupefacenti. Ieri è stato individuato da una pattuglia a Pomezia. Inseguito è caduto a terra svenuto. Quando si è ripreso ha urlato ai carabinieri di non avvicinarsi perché era malato di aids.

## Presentata la lista dc per le elezioni di Ostia

Lino Bosio, segretario nazionale delle Acli, guiderà la lista della Democrazia cristiana il 7 e 8 giugno, in occasione delle elezioni circoscrizionali ad Ostia. Lo ha presentato, ieri, insieme agli altri ventisei componenti della lista, il segretario politico della dc romana, Pietro Giubilo, nel corso di un incontro con la stampa che si è svolto presso il Comitato romano dc. «La questione morale» ha detto Giubilo - «va affrontata introducendo regole nuove nel funzionamento dei partiti».

MARISTELLA IERVASI

## Traffico in tilt per la votazione del presidente

Traffico rivoluzionato, ieri mattina, per l'elezione del presidente della Repubblica. Tutto il centro storico tra piazza Venezia e largo Goldoni è stato impraticabile. Impossibile anche arrivare in piazza Montecitorio: la zona è stata transennata (nella foto). Alcune vie e piazze limitrofe, inoltre, per tutto il periodo delle elezioni, sono state chiuse al traffico. Il Comune le ha riservate alla sosta per le automobili dei grandi elettori, del governo e della stampa parlamentare (si tratta di piazza del Parlamento, via dell'Impresa, piazza di Pietra, piazza San Lorenzo in Lucina, piazza Colonna). I vigili urbani hanno anche diffuso un appello, perché la gente eviti, se possibile, di entrare in centro. Ieri, però, l'invito è andato a vuoto. E ci sono state code di ore in via del Corso, piazza del Popolo, via Tomacelli e corso Vittorio. Colpa anche dei furgoni: molti hanno cercato di scaricare le merci dopo l'orario consentito.



## 2600 pullman nel fine settimana per la beatificazione di Escrivà E nel week-end centro assediato dai pellegrini

A PAGINA 25

## Pds e Verdi per protesta lasciano la commissione edilizia

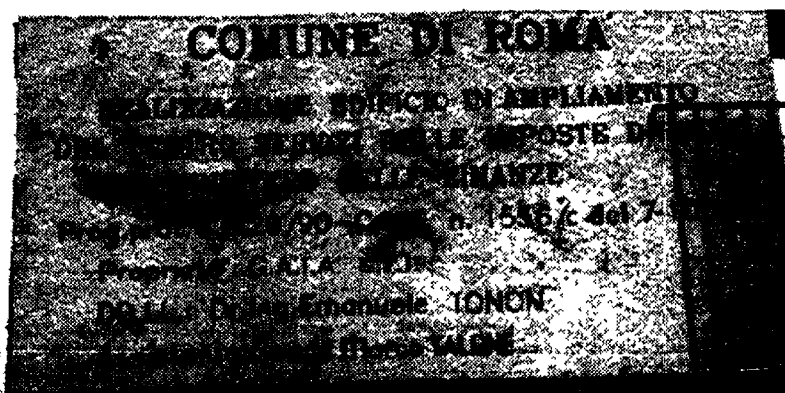
## Alla Pisana delibere top secret «Controlli zero»

Delibere top secret alla Regione. Il presidente Rodolfo Gigli ha ordinato di non mandare più gli atti della giunta ai consiglieri. Il motivo sarebbe l'esaurimento dei fondi per la stampa. A denunciarlo è stato il consigliere del Pds Daga. Contro l'assenza di trasparenza e democrazia si sono dimessi dalla commissione urbanistica del Pds De Lucia e Meta e il verde Osio: «La commissione viene ignorata».

## Società collegate tra loro e semifantasma hanno costruito i palazzi comprati dal ministero Le aree sono per uffici privati, fuori Sdo. Il Comune deve decidere se mutare destinazione

# Scatole cinesi miliardarie per gli affari delle Finanze

Le mille stranezze dell'affare-Finanze. Il ministero compra e affitta uffici per centinaia di miliardi su aree vincolate e stipula accordi con imprese legate fra loro. Le società? Per la Camera di commercio due su tre sono inattive. E, secondo la Cassa edile, hanno, tutte insieme, solo 26 operai. Il caso di Cinecittà Est, dove il Comune ora interviene per togliere i vincoli all'area.



L'ingresso del cantiere alla Rustica

CARLO FIORINI

Tutte le delibere regionali sotto chiave, inaccessibili ai consiglieri regionali per ordine del presidente di Rodolfo Gigli. Commissioni consiliari tenute all'oscuro delle decisioni prese dalla giunta. Dal 9 aprile scorso ai consiglieri regionali non vengono più consegnate le delibere approvate dalla giunta della Pisana. A scoprirlo è denunciato è stato ieri il consigliere regionale Luigi Daga, del Pds, nel corso di una conferenza stampa convocata congiuntamente dai consiglieri della Quercia Vezio De Lucia e Michele Meta e dal Verde del Sole che ride Arturo Osio, che hanno annunciato le proprie dimissioni dalla commissione urbanistica, che considerano tenuta ai margini di tutte le decisioni della giunta, messa nell'impossibilità di discutere e prendere decisioni.

Luigi Daga, che era presente all'incontro ha raccontato di aver scoperto qualche giorno fa che ai gruppi non arrivano più le delibere. «Conoscere l'attività della giunta è un diritto dei consiglieri, mi sono rivolto al segretario regionale per capire perché dal 9 aprile non ci vengono più date le copie delle deliberazioni - ha detto il consigliere del Pds -. Mi è stato risposto che è stato lo stesso presidente Gigli a prendere la decisione, con la giustificazione che mancano i fondi per stamparle». Ma la difficoltà di accesso ai documenti secondo il consigliere non è una novità: «Giorni fa ho dovuto minacciare gli impiegati, che non volevano farmi prendere visione di un documento,

di chiamare i carabinieri». Il vicepresidente dell'assemblea regionale, il pidellino Angiolo Marrò, ha preso posizione sulla vicenda. «Sarebbero finiti i soldi messi in bilancio per stampare le delibere - ha detto -. Una situazione singolare che dà il senso dell'inspiegata amministrativa di questa Giunta».

Arturo Osio ha illustrato i motivi della decisione sua e dei colleghi del Pds di dimettersi dalla commissione urbanistica. «In venti mesi di attività la commissione ha espresso solo cinque o sei pareri su oltre sessanta argomenti all'ordine del giorno - ha detto Osio -. Nella nostra commissione non vengono neanche redatti i verbali». Michele Meta ha detto che quando i consiglieri della commissione «risucrono a strappare all'assessore all'urbanistica un programma di lavoro della commissione per affrontare i temi più importanti vi fu un intervento d'autorità per bloccarlo». Il socialista Bruno Landi ostacolò in modo esplicito l'operazione - ha detto - e così la commissione è stata umiliata e usurpata della sua funzione». L'urbanista Vezio De Lucia ha denunciato come impedire di far lavorare la commissione sia funzionale alle scelte urbanistiche della giunta. «Basta andare a vedere le scelte che sono state fatte, la costruzione del ministero della Sanità alla Magliana ad esempio, per la quale sarebbe stato indispensabile a ngor di legge l'assenso della Regione - ha detto De Lucia -. Per capire perché si vuole che la commissione non abbia alcun ruolo».

CLAUDIA ARLETTI

Qualcosa non va, nel trasferimento dell'interesse nazionale del palazzo, le Finanze possono chiedere che l'area cambi la destinazione d'uso.

In Comune, di questo intoppo si sta occupando l'assessore Gerace, che, nelle prossime ore, prima delle dimissioni del sindaco, chiederà al consiglio di approvare il cambio di destinazione. Il contratto di acquisto del palazzo, del resto, è già pronto. Il ministero deve pagare 62 miliardi e 832 milioni. Piccola precisazione sul Ligustro. Per la Cassa edile, adesso ha soltanto due operai. Dove ha sede la società? In via Valmarana, ufficialmente. Ma gli operai del cantiere danno un altro indirizzo, via Ciro Menotti 4, dove è l'Amministrazione Gerini Alessandro. Si tratta della famiglia di proprietari terreni Gerini. Sono vicini al mondo cattolico. Il loro nome torna in molte imprese immobiliari. E le altre due aree? Una si trova a Torpagnotta (Eur). I primi uffici si stanno spostando proprio in questi giorni. Un lotto è stato comprato. Costo, 100 miliardi. Per gli altri due sono pronti i contratti d'affitto. Poi, tra qualche anno, le Finanze compreranno. Dei lavori si è occupata la Agricola Lietta. Secondo il «cervellone» della Camera di commercio, questa società è «inattiva», cioè non fa niente. Per la Cassa edile, però, esiste: avrebbe sedici dipendenti. Che devono avere lavoro parecchio, per costruire da soli oltre 70 mila metri quadrati di uffici. Chi guida l'Agriola Lietta? La signora Marcella Colelli. Nel mondo

l'articolo 81». Cioè, appellandosi all'interesse nazionale del palazzo, le Finanze possono chiedere che l'area cambi la destinazione d'uso.

Dall'altra parte della città, quartiere la Rustica, un'altra società ha infatti appena aperto un cantiere per le Finanze. L'impresa è la Gaia srl, «inattiva», per la Camera di commercio. Dipendenti? Otto, dicono alla Cassa edile. La Gaia sta costruendo una sede per le imposte dirette. In via Noale, il cantiere è stato appena aperto. Gli operai forniscono un numero di telefono. E arriva la sorpresa: il numero corrisponde, ancora, alla Saci, Gaia e Agricola Lietta, che hanno amministratori diversi e lavorano in posti diversi, fanno perciò capo a questa terza impresa. L'affare, tra Torpagnotta e la Rustica, è di centinaia di miliardi. Chi c'è dietro? Alla Saci tacciano. Si dice però che entrambe le società di costruzione siano vicine alla famiglia Gianni: sono costruttori noti, di area dc.

## Sip e mafia Magistrati al lavoro sugli appalti

Gli appalti Sip nel mirino della magistratura. Dopo la denuncia della Cgil del Lazio sugli appalti per 100 miliardi concessi dall'azienda telefonica alla Comitel, una società secondo il sindacato legata alla «ndrangheta», a piazzale Clodio è stata aperta un'inchiesta, affidata al sostituto procuratore Franco Ionta. Ieri mattina, su ordine del magistrato, la polizia giudiziaria si è recata nella sede della Cgil per acquisire tutto il materiale prodotto dal sindacato sulla vicenda degli appalti Sip. Si tratta di un voluminoso dossier che l'organizzazione sindacale ha presentato alla stampa il 30 aprile scorso. La Cgil ha documentato che la Comitel è legata alla famiglia degli Alvaro, che in una relazione dell'antimafia viene considerata affiliata alla «ndrangheta calabrese. I sindacati si chiedono come sia possibile che la Sip affidi appalti tanto costosi ingenti e ha avanzato il sospetto che «Don Vincenzo Alvaro, capo della famiglia, goda di alte protezioni politiche. La Cgil sostiene inoltre che la Comitel abbia maturato 70 miliardi di lire di evasione contributiva e che molti dei 300 dipendenti della società siano sottoposti a continue minacce per la loro attività sindacale. Proprio per protestare contro la Sip, che continua a garantire sull'affidabilità della Comitel e che sostiene la perfetta regolarità degli appalti, oggi e domani i lavoratori della ditta degli Alvaro presiederanno la sede dell'azienda telefonica.

## Fiaccole antimazzette Veglia a Campo de' Fiori Appello dei prof universitari

I docenti universitari romani della Sapienza e di Tor Vergata si mettono a disposizione per combattere le tangenti e la corruzione. E oggi, contro il sistema delle mazzette, si terrà una fiaccolata a piazza Campo de' Fiori, alle 21, indetta dal Forum regionale della società civile. In un appello, del quale è primo firmatario il professor Aurelio Misti, preside della facoltà di ingegneria, i docenti si dicono «preoccupati dei pericoli che potrebbero correre le istituzioni democratiche e ritengono necessario rafforzare i legami tra il mondo della cultura e la società civile. Al fine di perseguire tale obiettivo - hanno scritto nell'appello - siamo disponibili a offrire la

più ampia collaborazione, nelle forme istituzionali previste dalle leggi, a governi che pongano al centro del proprio programma, e attuino coerentemente, il risanamento morale della vita pubblica». E contro le tangenti stasera si accenderanno le fiaccole dei manifestanti che parteciperanno alla manifestazione indetta dal Forum della società civile. Molti consiglieri comunali, provinciali e regionali delle forze politiche democratiche hanno aderito all'iniziativa che ha come obiettivi l'abolizione dell'immunità parlamentare, la rottura da parte degli enti locali dei rapporti con le aziende inquiste, l'uscita dei rappresentanti dei partiti dalle Usl e dalle aziende municipalizzate.

## Caso Lucari. Saranno ascoltati i politici che compaiono nelle bobine Tangenti, sfilano i dc eccellenti

Chiuso il caso Lucari, l'inchiesta sulle tangenti alla Regione Lazio entra nella fase più delicata. Il sostituto procuratore Luigi De Ficchy a partire da questa mattina convocherà nel suo ufficio a piazzale Clodio gli esponenti della Dc romana che compaiono, alcuni citati, altri in prima persona, nei verbali delle intercettazioni telefoniche che il magistrato aveva disposto a suo tempo sulle utenze telefoniche dell'ex assessore al demanio e patri-monio della Regione Lazio e dei suoi più stretti collaboratori. Il riserbo sui nomi è invalicabile, anche se sembra ormai certo che uno di loro possa essere Francesco Maselli, predecessore di Lucari all'assessorato al patrimonio ed attualmente consigliere regionale della

Dc. È certo tuttavia che tra loro ci siano anche personaggi mai nominati nell'ambito dell'inchiesta su Arnaldo Lucari. Nell'ufficio del sostituto procuratore De Ficchy entreranno nelle vesti di testimoni. Dovranno in pratica spiegare e chiarire alcuni particolari, certo sospetti, relativi alle conversazioni telefoniche intercettate. Tutte premesse che lasciano presupporre un'improvvisa impennata dell'inchiesta entro la fine della prossima settimana. Il capitolo relativo ad Arnaldo Lucari è ormai entrato in dirittura d'arrivo. Il magistrato chiederà una piccola proroga dei termini, che scadono domani, soltanto per ultimare una serie di accertamenti «di contorno». Poi scatterà la richiesta di rinvio a giudizio. Ieri

gli avvocati Elio Siglia e Marcello Leoni hanno presentato istanza di scarcerazione per la loro assistita, Eva Ferruccio, la titolare della «Nuova Fulgida» arrestata venerdì scorso con l'accusa di favoreggiamento per aver ritrattato le accuse contro l'ex assessore Lucari. Nell'interrogatorio di martedì scorso la donna ha invece riferito che non sarebbe poi molto logico chiedere tangenti dopo aver versato trecento dei quattrocento milioni previsti nell'appalto.

Oltre agli esponenti politici, il magistrato ha anticipato che ascolterà al più presto i figli di Eva Ferruccio, Marco, Paolo e Andrea Rota, tutti destinatari di altrettanti avvisi di garanzia, titolari dell'impresa «Pulitalia» che si era aggiudicata uno dei

lotti della gara d'appalto indetta proprio da Maselli, poi bloccata da Lucari. Blocco che aveva determinato la «prorogatio» delle vecchie ditte, tra le quali appunto la «Nuova Fulgida». Altro terreno sul quale avanzerà l'indagine della Guardia di Finanza sarà quello degli altri imprenditori che hanno usufruito, come la Ferruccio, della proroga. E che in linea di logica, dando per certa la richiesta di tangente da parte di Lucari, avrebbero dovuto subire un analogo trattamento da parte dell'assessorato al demanio e patrimonio. I primi accertamenti hanno dato esito negativo. Ma la notizia risale ormai alla scorsa settimana. E sul lavoro svolto nelle ultime ore il magistrato sta opponendo un comprensibile riserbo.

Sono passati 387 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto.